

## Si rinnovano i vertici del Consorzio universitario

### Assemblea questo pomeriggio Cingolani: «Non sia l'occasione per spartirsi soltanto cariche»

Il Consorzio per lo sviluppo dell'Università rinnova i propri vertici. L'assemblea si svolgerà questo pomeriggio alle 16. Il presidente uscente è Nicolò Fornasir. Sull'importanza di quest'appuntamento interviene il segretario comunale del Pd, Giuseppe Cingolani. «Il rinnovo del Consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario goriziano deve essere l'occasione per parlare non solo di nomine, ma per ripensare il senso stesso dell'Università a Gorizia e la strategia per il suo sviluppo. Gorizia - dice Cingolani - ha bisogno di un Consorzio forte, che sia un interlocutore autorevole della Regione e delle Università. Per far questo è necessaria una delega di poteri al Consorzio da parte degli enti che lo compongono (in primis Comune e Provincia). Su questo si è dichiarato d'accordo lo stesso assessore comunale Devetag, in occasione del convegno sull'Università organizzato dal Pd goriziano. Ciò nonostante, negli ultimi mesi il sindaco Romoli ha preso più volte l'iniziativa senza coordinarsi minimamente col Consorzio e con gli enti che

lo compongono. Le sue uscite sono risultate deboli e spesso inopportune, ad esempio quando ha annunciato come una conquista quella che era una grande sconfitta per l'Università a Gorizia: la realizzazione di lavori di protezione civile con i fondi regionali che invece era-

---

Riserbo su chi subentrerà  
al presidente uscente  
ingegner Nicolò Fornasir

---

no destinati all'allestimento di un laboratorio universitario sul rischio idrogeologico».

«O quando molti mesi fa - aggiunge Cingolani - Romoli aveva comunicato lo spostamento a Gorizia della facoltà d'Architettura prima che il Senato accademico triestino ne fosse informato, provocando la resistenza irritata dei docenti di Trieste, che solo recentemente si è riusciti a superare. L'esempio di Architettura è significativo. Trieste e Udine continuano a doppiare tutti i corsi e le facoltà. Ciò porta a sprecare risorse e ad abbassare la qualità della didattica (per sottrarre studenti alla concorrenza si rendono i corsi più facili)».